

La riforma. Oggi l'incontro dopo lo scontro fra i leader sindacali e l'esecutivo - Il ministro Boschi: non ho offeso nessuno

Scuola, il governo convoca i sindacati

Consultazioni anche con categorie, studenti e genitori - Renzi: vogliamo rispettare tutti

Eugenio Bruno

ROMA

La riforma della scuola continua a camminare su un doppio binario. Mentre il parlamento prosegue l'esame del ddl, che è atteso giovedì 14 in aula alla Camera con l'obiettivo di ottenere il via libera entro martedì 19, il governo è pronto ad avviare un nuovo giro di consultazioni con tutte le parti interessate alla riforma dell'istruzione. Si partirà oggi con i segretari di Cgil, Cisl e Uil che saranno ricevuti a Palazzo Chigi dai ministri Boschi, Madia, Delrio e dal sottosegretario alla presidenza, Claudio De Vincenti. Sempre in giornata toccherà alle associazioni di categoria; domani spazio invece a studenti e genitori.

La decisione arriva in serata su input di Matteo Renzi intervenuto per dettare la linea ai suoi dopo altre ventiquattro ore fitte di polemiche, scontri e minacce di non voto. Un tema estremamente sensibile a meno di 20 giorni dalle regionali. «Non andiamo appresso ai troll e alle catene autogenerate dai bot - sottolinea il premier ai suoi collaboratori - Siamo rispettosi del mondo della scuola, che è molto più variegato e plurale di come lo vorrebbe l'ala più dura. Parliamo con tutti, - aggiunge - ascoltiamo tutti, pronti a mettere

in campo tutte le iniziative di confronto per spiegare meglio la riforma e migliorarla». Il tono del presidente del Consiglio si fa anche più deciso: «Non ci spaventano - dice - le catene di Sant'Antonio su Twitter, ci interessa il bene dei ragazzi, delle famiglie, della scuola». Un chiaro riferimento ai docenti - autodichiaratisi ex elettori del Pd - che hanno preso d'assalto la sua bacheca Facebook con un messaggio fotocopia: «Noi non voteremo più il Pd perché indignati dal ddl La Buona scuola».

Ma la cronaca di un'altra giornata calda sul fronte dell'istruzione non finisce qui. Da registrare c'è un nuovo botta e risposta tra la ministra Maria Elena Boschi - che dalle Marche domenica aveva ricordato: «La scuola non appartiene ai sindacati» - e i sindacati. La prima a risponderle è Susanna Camusso: «Questa sua idea che la scuola sarebbe proprietà del sindacato - attacca la leader della Cgil - è tipica di un governo che non vuole fare i conti col paese. Viene il sospetto - fa notare Camusso - che tanta arroganza che il governo mette nel negare le ragioni delle lavoratrici e dei lavoratori della scuola sia il segno che in realtà siano loro a non avere un progetto».

Ancora più diretta è la **Gilda**. Con il coordinatore nazionale Ri-

no Di Meglio che tuona: «Quando afferma che la scuola è in mano ai sindacati, compie un'opera vergognosa mistificazione. Lo scorso 5 maggio ha scioperato l'80% degli insegnanti e in piazza a protestare contro una pessima riforma c'era l'intero popolo della scuola». E poco dopo giunge la replica della ministra Boschi che sceglie Facebook per ribadire quella che definisce «una piccola e forse banale verità»: la scuola - sottolinea - «funziona se appartiene alle famiglie, agli insegnanti, agli studenti, al territorio. Non solo ai sindacati. Poi è giusto rispettare il lavoro di tutti, anche dei sindacati. Ma forse è anche giusto rispettare le idee altrui». «Non ho offeso nessuno», afferma ancora Boschi, aggiungendo l'auspicio che «il clima torni disteso, per un confronto di merito equilibrato e civile. Noi ci siamo, pronti ad ascoltare e senza attaccare nessuno». Mentre la sua collega dell'Istruzione, Stefania Giannini, preferisce focalizzarsi sulla «rivoluzione educativa» che arriverà con la riforma.

Tornando al fronte sindacale vanno annotate le critiche di Anna Maria Furlan (Cisl) che chiede «collegialità nella gestione della scuola» e torna a chiedere un decreto per le assunzioni, creando così un insolito asse con la minoranza Pd. Per Stefano Fassina in-

fatti va cercata «una soluzione che porti a un provvedimento rapido e immediato per l'assunzione degli insegnanti e a un disegno di legge vero e proprio che con

tempi ragionevoli e non infiniti, entro l'estate riapra la discussione con il mondo dei lavoratori della scuola e trovi soluzioni condivise». Fassina che si dice pronto a votare no sul ddl. Toni diversi si registrano invece in Forza Italia con Elena Centemero che attacca i sindacati: «La scuola va cambiata nel profondo mentre i sindacati hanno dimostrato e dimostrano ancora di avere a cuore solo la stabilizzazione di tutti i precari».

Rinviano alle schede qui sotto per il riepilogo delle modifiche che sono state introdotte nei giorni scorsi in commissione e che per molti versi vanno incontro alle richieste delle sigle sindacali, un accenno lo merita infine la cronaca parlamentare. La commissione Istruzione ha terminato sabato sera l'esame degli emendamenti e aspetta ora i pareri delle altre commissioni (oggi pomeriggio dovrebbe arrivare quello della Affari costituzionali) per votare il mandato alla relatrice Maria Coscia (Pd) e affidare le sorti del provvedimento, a partire da giovedì, all'aula di Montecitorio.











© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PARLAMENTO

Terminato sabato l'esame degli emendamenti la commissione Istruzione aspetta i pareri di rito. Il Ddl atteso giovedì in aula



Le principali modifiche introdotte in commissione

 <p>PRESIDI</p> <p>Andando incontro alle richieste dei sindacati il Parlamento ha ridotto i poteri aggiuntivi che il governo voleva dare ai presidi per rafforzare l'autonomia. Si pensi innanzitutto al piano dell'offerta formativa (Pof): la competenza torna collegiale. Il preside dà la linea ma lo elabora il collegio docenti e lo approva il consiglio d'istituto. Resta invece la chiamata diretta dei prof sull'organico dell'autonomia. Che potranno però autocandidarsi, presentare un curriculum e svolgere un colloquio. La scelta spetterà al preside ma il prof dovrà accettare l'incarico</p>	 <p>VALUTAZIONE</p> <p>La stessa collegialità viene introdotta per la valutazione. La scelta dei prof da premiare (il 5% del corpo docente secondo le stime del governo) formalmente continuerà a spettare al dirigente scolastico. Che sarà però affiancato da un comitato misto formato da due prof e due genitori (alle superiori un docente e uno studente) con il compito di fissare i criteri e che si esprimerà anche sul periodo di prova. Niente delega dunque su questo punto. Anche i presidi saranno sottoposti a valutazione triennale attraverso verifiche esterne</p>	 <p>MERITO</p> <p>Qui le novità sono poche. Alla retribuzione di risultato degli insegnanti continuano a essere destinati 200 milioni. Meno di quanto destinato agli scatti di anzianità (280 milioni). Confermata la card da 500 euro per i prof: potrà essere spesa non solo in libri e attività culturale ma anche per corsi di laurea o master. Novità sulla retribuzione di risultato per i dirigenti scolastici. Di tipo finanziario: ai 12 milioni per il 2015 e 35 a partire dal 2016 se ne aggiungono 46 per il 2016 e 14 per il 2017 da usare per premi a tantum</p>	 <p>ASSUNZIONI</p> <p>Il piano di stabilizzazioni per il 2015 non cambia. Dal 1° settembre avranno la cattedra 100.701 docenti in più. Circa 36 mila sul turn over, 15 mila sul sostegno e il resto sul nuovo organico dell'autonomia. Il discorso cambia dal 2016 quando verranno riassorbiti sui posti liberi da turnover nell'organico dell'autonomia i circa 6.500 idonei del concorso Profumo. Scende quindi di altrettante unità il contingente di posti attribuiti con il concorso triennale 2016-2018 che viene ora previsto esplicitamente dal testo. Sarà regionale e andrà bandito entro il 1° ottobre</p>	 <p>PRECARI</p> <p>Novità per i precari che hanno raggiunto il tetto di 36 mesi (ribadito dalla sentenza Ue del 26 novembre scorso) di contratti a termine e che secondo il testo originario del ddl non avrebbero potuto avere altri incarichi. Il quadro muta perché tale tetto varrà solo per i nuovi contratti stipulati dopo l'entrata in vigore della legge. Ciò significa che tali precari potranno ottenere altre supplenze. Confermato il fondo da 10 milioni per gli indennizzi da riconoscere a chi ha già accumulato 36 mesi di lavoro a tempo determinato</p>
 <p>MATERIE</p> <p>Arriva un semplice restyling. La lista degli insegnamenti da rafforzare (come e quanto lo dirà il Pof delle singole scuole) si arricchisce di spettacolo dal vivo e cinema, educazione interculturale, lotta al cyberbullismo, italiano per stranieri, attività laboratoriali. Novità anche per le lingue straniere. L'estensione del Ctil alle primarie varrà non solo per l'inglese ma anche per le altre lingue comunitarie. Per inglese, musica ed educazione fisica alle primarie potranno essere usati anche insegnanti specialisti abilitati per altri gradi di istruzione</p>	 <p>SCUOLA-LAVORO</p> <p>Poche le novità sul fronte dell'alternanza scuola-lavoro se si eccettua la possibilità di svolgerla anche all'estero oppure nei musei. Arriva poi presso ogni Camera di commercio il registro dell'alternanza. Novità anche sul fronte degli Istituti tecnici superiori. Sparisce la delega ad hoc per il riordino. Ci pensa già il ddl stabilendo che debba salire al 30% la quota premiale da distribuire sulla base dell'occupabilità registrata dagli Ists. Toccherà a delle linee guida invece fissare i criteri per la loro semplificazione</p>	 <p>PARITARIE</p> <p>Confermata la detrazione Irpef del 19% su un tetto di 400 euro per le rette versate alle paritarie. Con una novità: non varrà solo sulle rette per elementari e medie ma anche per le superiori. Al tempo stesso arriva una stretta sui "diplomifici". Il Miur avrà 120 giorni per avviare un monitoraggio a tappeto sul possesso dei requisiti per la parità scolastica. Che servirà in primis a individuare le scuole «di secondo grado caratterizzate da un numero di diplomati che si discosta significativamente dal numero degli alunni frequentanti le classi iniziali ed intermedie»</p>	 <p>5 E 8 PER MILLE</p> <p>Scuole paritarie e statali si divideranno il 5 per mille che conterà un fondo ad hoc da 50 milioni diviso in due quote: l'80% sarà distribuito proporzionalmente alle richieste dei contribuenti; il restante 20% sarà perequativo e andrà alle scuole dei territori svantaggiati. Novità anche per l'8 per mille destinato all'edilizia scolastica: andrà agli «interventi di edilizia scolastica che si rendono necessari a seguito di eventi eccezionali e imprevedibili» individuati annualmente dal Miur sulla base dei dati contenuti nell'Anagrafe (ancora inattiva però)</p>	 <p>DELEGHE</p> <p>Tra le aperture nei confronti dei sindacati va inserita anche la riduzione delle deleghe. Dalle 13 iniziali si è scesi a nove. Tra cui spiccano il riordino del sistema educativo 0-6 anni a cui è affidata l'assunzione di 23 mila docenti iscritti alle Gae che non faranno parte del piano di assunzioni. E poi quella sulla formazione iniziale dei docenti e sull'accesso alla professione. Oltre alla laurea servirà un diploma di specializzazione da ottenere con un corso annuale presso università o Afam</p>